



Soprintendenza
Archeologica di Ostia

*III Settimana per la cultura
dal 26 febbraio al 4 marzo 2001*

O
S
T
I
A

L
U
N
G
O

L'
A
N
T
I
C
A

S
P
I
A
G
G
I
A



Carta di Eufrosino della Volpaia (1547)

Lo sviluppo di un quartiere in riva al mare

Lo sviluppo urbanistico di Ostia è stato sempre fortemente condizionato dalla presenza del mare e dalla foce del Tevere (l'etimologia stessa ci riporta all' "ostium" foce del fiume).

Cresciuta velocemente al di fuori dei limiti del "castrum", la cittadella fortificata del IV sec. a.C., la colonia di Ostia diviene una città ampia e circondata di mura che afferma l'egemonia di Roma sul mare e ne accompagna l'espansione navale e commerciale.

La rapida evoluzione urbanistica, nel III e II sec. a. C., risparmia un'area posta al di fuori delle mura, a poca distanza dall'antica spiaggia, a ridosso di Porta Marina. Qui, nella tarda età repubblicana, si costruiscono due monumenti sepolcrali; a partire dal I sec. dell'impero comincia, tuttavia, a impiantarsi un vasto quartiere extraurbano caratterizzato, in epoca traianea, dalla costruzione delle terme di Porta Marina.

Ma è con Adriano (117-138 d. C.) che, trasformandosi la città intera a motivo dei nuovi piani regolatori, il quartiere fuori Porta Marina subisce una definitiva sistemazione grazie anche alla creazione del complesso residenziale delle Case a Giardino (128 d. C. circa).

Il quartiere assume così un aspetto prettamente cittadino con strade basolate su cui prospettano edifici pubblici e privati.

Abitazioni signorili contraddistinguono la zona: l'Insula delle Volte Dipinte, la Casa delle Pareti Gialle e quella delle Muse.

Nel III sec. d. C. si costruisce la via Severiana, forse su una viabilità precedente, strada costiera che congiunge il porto di Terracina ad Ostia e a Porto.

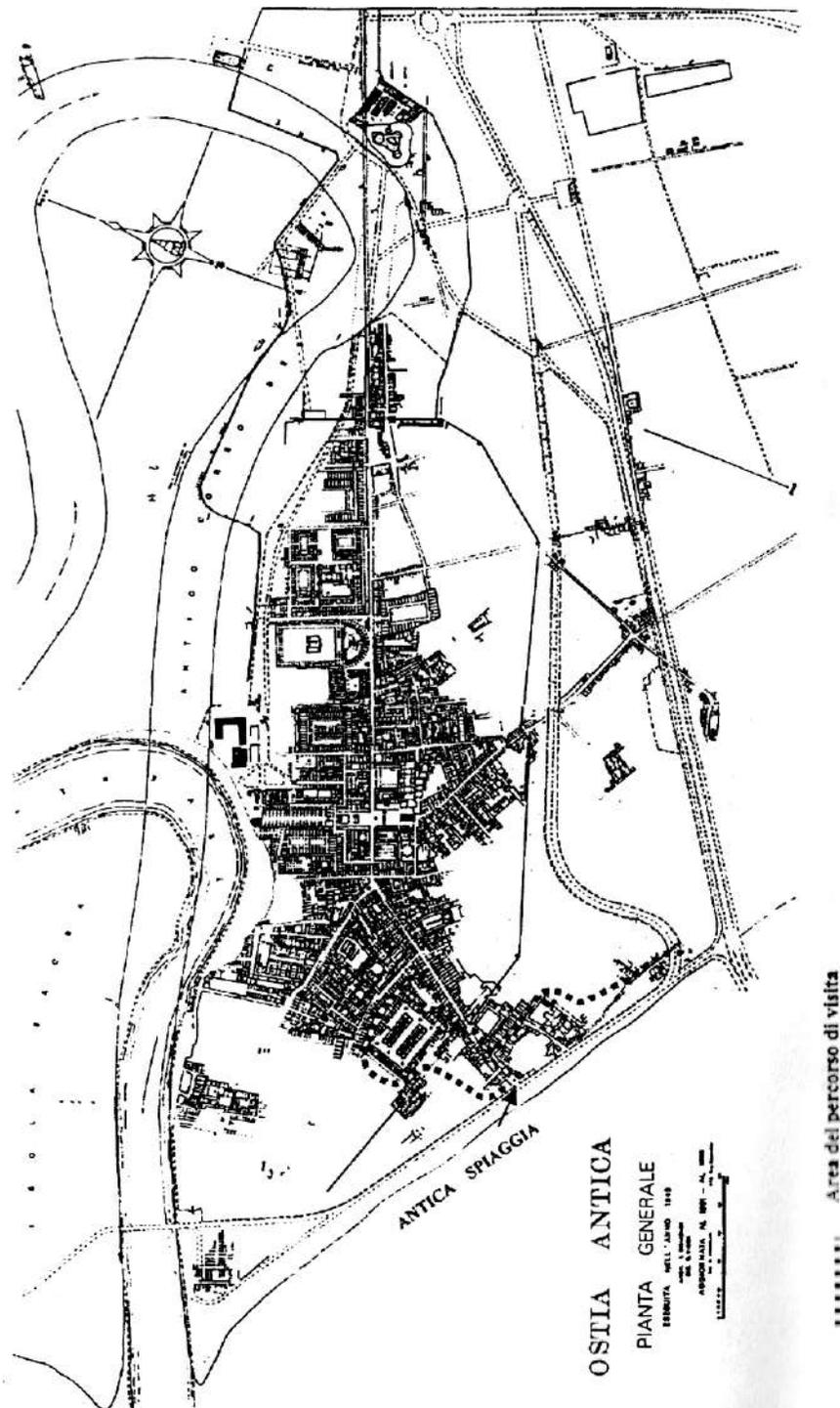
Ancora nel IV sec. d. C. viene costruito un edificio a carattere collegiale, caratterizzato da un ricco apparato decorativo in *opus sectile*, ed in forme più grandiose viene rimaneggiato il primitivo impianto, risalente al I sec. d. C., della Sinagoga.

E' interessante notare come ancora in epoca tarda, quando parte dei quartieri centrali di Ostia appaiono quasi abbandonati, la vita sociale, religiosa e commerciale continua florida nel quartiere "marittimo". I motivi di questo

fenomeno, documentato ad Ostia solo in questa area, vanno ascritti non solo all'immediata vicinanza della costa ma anche alla presenza della via Severiana arteria vitale di congiungimento dei diversi centri costieri laziali.



Veduta dell'area colonnata dell'edificio dell'*opus sectile*



..... Area del percorso di visita

Fonti letterarie

Alcuni scrittori latini hanno lasciato tracce nelle loro opere, di memorie legate a vario titolo alla città di Ostia.

Tra questi Minucio Felice, fra i primi e maggiori esponenti della apologetica cristiana, grazie al suo scritto "*Octavius*", opera da collocare verso la fine del II sec. d. C..

Octavius, II, 3 "... noi decidemmo allora di recarci ad Ostia, città incantevole, sapendo che il mio corpo avrebbe trovato nei bagni di mare un sollievo piacevole e appropriato per asciugare gli umori; in quel periodo le vacanze della vendemmia avevano sospeso l'attività dei tribunali..."

Octavius, II, 4 "ecco perché a quel dato momento del giorno noi ci dirigevamo verso il mare per fare una passeggiata lungo la riva, dove la brezza avrebbe vivificato le nostre membra con il suo soffio carezzevole e dove noi avremmo gustato il piacere squisito di sentire la sabbia sprofondare mollemente cedendo sotto i nostri passi..."



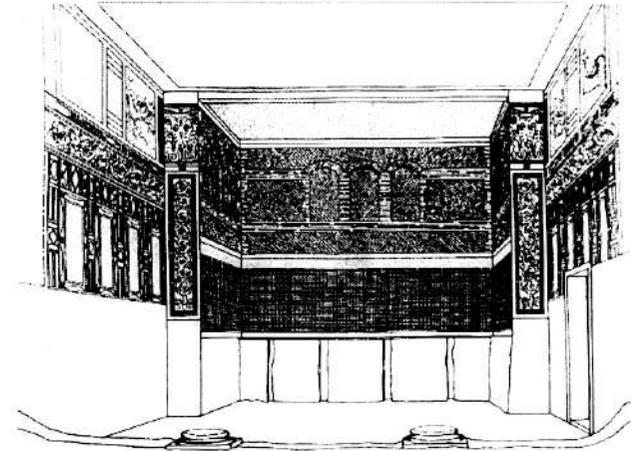
Ricostruzione grafica M.A. Ricciardi (1967)

Aurelio Agostino (354-430), vescovo di Ippona, dottore della Chiesa, si trova alla fine dell'estate dell'anno 387 ad Ostia, in compagnia della madre Monica, in attesa di imbarcarsi per fare ritorno in patria.

Agostino racconta un'esperienza religiosa mistica vissuta insieme alla madre, poco prima della morte di Lei.

Confessiones, IX, 10, 23s: "incombeva il giorno in cui doveva uscire da questa vita e Tu lo conoscevi quel giorno, noi no. Accadde allora per una tua misteriosa intenzione, credo, che ci trovassimo soli io e lei, affacciati ad una finestra che dava sul giardino interno della casa che ci ospitava, là nei pressi di Ostia Tiberina, dove ci eravamo appartati lontano da ogni trambusto, per riposarci dalla fatica di un lungo viaggio e prepararci alla navigazione..."

1 – Edificio dell'opus sectile



Ricostruzione grafica M.A. Ricciardi (1963)

Questo complesso, considerato un "prospetto a mare" del Decumano Massimo, ed inizialmente individuato come edificio a carattere collegiale, con primitivo impianto risalente ad epoca adrianea, è probabilmente da identificarsi come una delle tante *domus* tardo-antiche ostiensi.

Nel IV sec. d. C. l'edificio subì un

sostanziale rifacimento (ad esempio la costruzione dell'edera con ingresso colonnato) e fu dotato di una complessa decorazione in *opus sectile* (decorazione parietale o pavimentale a tarsie marmoree policrome) che rappresenta varietà di temi iconografici, tra cui la raffigurazione di un personaggio barbato interpretato o come Cristo ritratto nel gesto della "*benedictio latina*" o più probabilmente come un ipotetico filosofo.



Lo scavo ha inoltre rivelato che la costruzione non fu mai portata a termine a causa del crollo del soffitto e dei rivestimenti parietali.

Sul lato ovest dell'edificio si nota un tratto della diga che venne posta a protezione dalle mareggiate degli edifici fuori Porta Marina già nel corso del I sec. d. C.; nel IV sec., a causa dell'arretramento del litorale, la diga era ormai fuori uso.

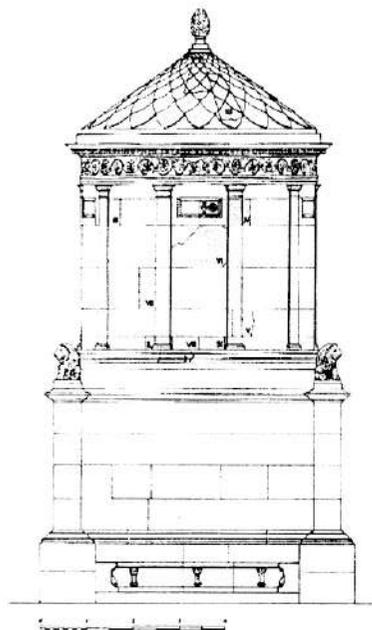
Particolare della decorazione della parete orientale dell'aula

2 - Sepolcro

Il monumento funerario si situa a destra del Decumano e sorgeva, all'inizio, isolato nel vasto panorama fuori Porta Marina. Nel corso dell'età imperiale venne poi circondato da vari edifici.

La parte inferiore del sepolcro, conservata, ha rivestimento in travertino; sullo zoccolo quadrato in due filari di blocchi si doveva elevare una *tholos* con colonne; la copertura conica, doveva avere decorazioni a squame. La fronte era ornata di un sedile con zampe zoomorfe.

Il sepolcro, anonimo, fu probabilmente costruito intorno al 40-30 a.C.



Ricostruzione grafica I. Gismondi

3 - Porta Marina

La Porta Marina delle mura repubblicane, mura difensive in opera quasi reticolata, i cui resti sono visibili a m 1,45 più in basso rispetto a quello del Decumano attuale, era ad un solo vano e presentava delle particolarità legate al fatto che, essendo la porta più prossima al mare, era pertanto la più esposta ad eventuali attacchi provenienti dalla spiaggia.

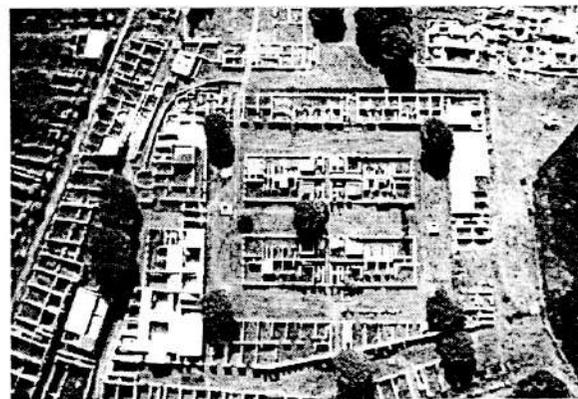
La muratura infatti è rafforzata tramite la disposizione per testa di alcuni blocchi tufacei e le due torri quadrate, che fiancheggiano la porta, sporgono dalla linea delle mura e sono rivestite in tuffelli rettangolari. La porta urbana era ad arco con cortile interno (proprio per accentuare il suo carattere difensivo) e si apriva verso l'esterno. La datazione proposta la colloca nella seconda metà del I sec. a. C..



Veduta

4 - Case a Giardino

Con Adriano il rinnovamento edilizio diviene così intenso ed esteso da

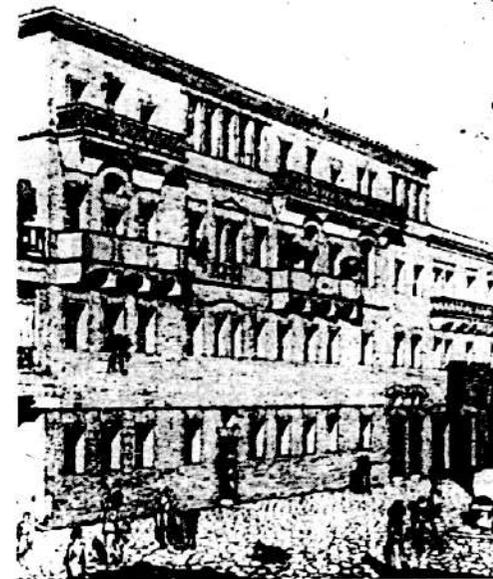


Veduta aerea

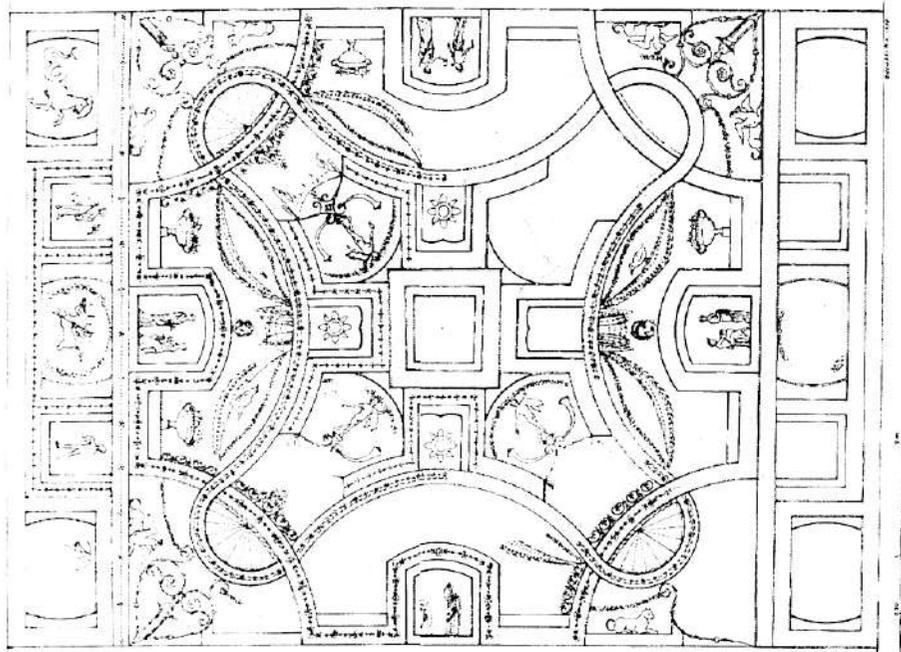
cambiare il volto della città in un breve arco di tempo. A risentirne positivamente è anche una vasta area quadrangolare di circa 100 m di lato che rappresenta senza dubbio una delle soluzioni più originali e razionali del problema dell'edilizia collettiva. Si crea così un quartiere di case-giardino dall'aspetto quanto mai moderno che prevede l'utilizzo di un ampio quadrilatero di appartamenti in serie che racchiude un'area scoperta centrale con due blocchi di appartamenti-tipo (costituiti da una stanza di ingresso e in fondo a questa l'ambiente principale; sui lati si ubicano gli ambienti minori, con i servizi, ripetendo in scala un po' più ampia la dislocazione degli ambienti delle Casette-tipo). L'impianto di questo tipo abitativo non prevede più la presenza dell'atrio tradizionale o del peristilio o del cortile; anzi il cortile assume una estensione nuova, dando vita ad una vasta area privata tenuta a giardino dalla quale tutte le abitazioni, che si sviluppano su più piani, prendono aria e luce, ed è abbellita dalla presenza di sei grandi vasche disposte simmetricamente sui lati sud-est e nord-ovest.

L'assenza di botteghe ai piani inferiori, la signorilità degli ambienti, tutti internamente decorati, inducono a credere che questi fossero riservati ad inquilini del ceto medio.

Ricostruzione grafica I. Gismondi



5 – Casa delle Ierodule



Soffitto del tablino. Ricostruzione M.L. Veloccia – Disegno M.A. Ricciardi (1970)

L'importanza di questa casa risiede nella quantità di pareti e soffitti affrescati che vennero rinvenuti in corso di scavo, ancora aderenti alle pareti (evento particolarissimo) e alla possibilità di recuperare, benché in frammenti, per intero uno dei soffitti crollati.

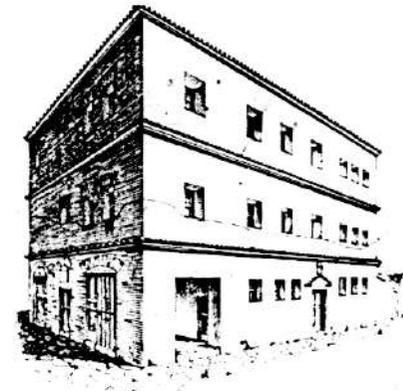
La casa, situata sul lato ovest del grande rettangolo che delimita le case a giardino, fu costruita nel corso del 130 d. C.. La pianta dell'edificio evidenzia una particolarità: un ampio tablino con la fronte a colonne, poste come ingresso, illuminato da tre finestre che danno all'esterno. Le pitture che abbelliscono questo ambiente, datate alla tarda età adrianea (130 – 140 d. C.), restituiscono immagini tipiche del mondo dionisiaco e di numerose figure di sacerdotesse, o ierodule, che danno il nome alla casa. Tuttavia l'importanza dell'ambiente è legata al rinvenimento dei soffitti dipinti che, ancora completi, sono crollati frammentandosi sul pavimento. Sulla base dei lavori di restauro e degli "attacchi" ritrovati si è potuto ricostruire lo schema del disegno di tutti i soffitti della casa e per quello pertinente al tablino riconoscere la trasposizione in piano di una volta a crociera, con diagonali indicate da eleganti linee curve. Anche qui, fra le diverse immagini zoomorfe e vegetali riprodotte, ritorna il tema iconografico delle muse e delle sacerdotesse.

6 – Casa delle Volte Dipinte

Situata sulla via omonima è una casa costruita in mattoni e risalente alla prima età adrianea (120 circa d. C.).

Di grande interesse è la pianta che, riflettendo un tipo di insula decorosa, consta di due ali di stanze divise da un corridoio centrale; la casa, che doveva sorgere isolata, poteva prendere luce ed aria da tutte le parti e questo spiega l'assenza di un cortile o altro spazio aperto interno.

Gli ambienti interni, che hanno conservato in gran parte la copertura a volte, sono affrescati; un ambiente era adibito a cucina, un altro a ripostiglio e da questo tramite una scala si accedeva al piano superiore, dove gli ambienti sono disposti nello stesso modo del piano inferiore.



Ricostruzione grafica I. Gismondi

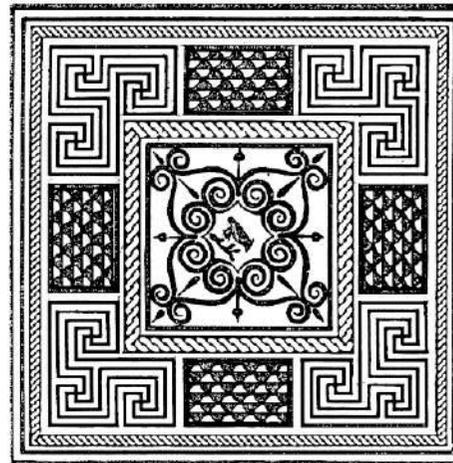
Una bottega d'angolo (probabilmente un *thermopolium*) sostituitasi ad una loggia esterna al caseggiato, presenta un bancone per la vendita e si notano tracce di pittura di stile popolare.

7 – Casa delle Muse

La più grande e sontuosa casa del quartiere rientra nel piano della sistemazione attuata da Adriano del quadrilatero che circonda le Case a Giardino. La casa ha un impianto di tipo trapezoidale con cortile porticato; si

sviluppa su due piani, indice questo dell'elevato ceto dei proprietari. La decorazione pittorica che arricchisce gli ambienti è fra le più fini e pregiate della città, costituendo la più importante documentazione sulla pittura ostiense in epoca adrianea.

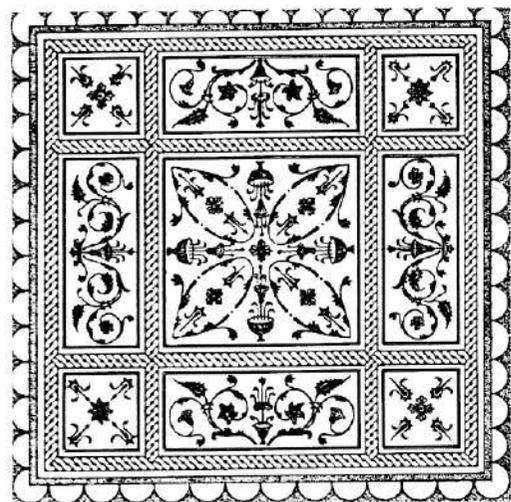
Il nome della casa proviene, peraltro, da un notevole ciclo iconografico raffigurante Apollo e le nove Muse, che si dispiega tutto intorno alle pareti di un ambiente designato come "salotto".



Pavimento a mosaico dell'ambiente nell'angolo N-E

8 – Casa delle Pareti Gialle

Lungo la via delle Volte Dipinte si trova la casa delle Pareti Gialle, abitazione signorile che si articolava su due piani (quello inferiore di rappresentanza ed il superiore riservato alla servitù).



Dalla pianta dell'edificio, a forma rettangolare, si evince la presenza di un ambiente centrale collegato agli altri vani. L'abitazione, di impianto adrianeo, subì continui rifacimenti fino alla metà del III sec. d. C..

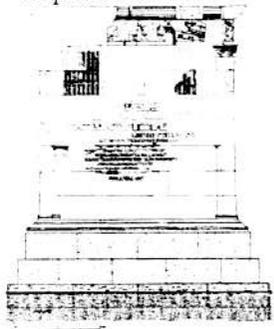
Caratteristica della casa è l'ampia decorazione pittorica caratterizzata dal largo uso del colore giallo (da cui il nome della casa).

Pavimento a mosaico dell'ambiente nell'angolo S-E

9-Sepolcro di Poppicola

Anche questo monumento sepolcrale, di epoca tardo repubblicana, che doveva sorgere inizialmente isolato, venne poi inglobato in strutture successive (ciò spiega il suo collocarsi ad un livello inferiore rispetto alla strada). Il sepolcro poggia su un basamento quadrato rivestito in travertino mentre il corpo centrale, a pianta quadrata è rivestito in marmo. Il dado è ornato agli angoli da quattro doppie lesene con capitelli corinzi.

Il fregio superiore dispiegava, su tre lati, un soggetto militare: nella parte superstite si individua una scena di scontro navale e uno schieramento di soldati disposti sulla riva del mare. Si può ipotizzare che il fatto raffigurato coincida con un episodio saliente della vita di Cartilio, motivo del quale il sepolcro fu eretto non lontano dalla spiaggia. Il coronamento finale doveva essere ornato da una prua di nave. Sulla facciata è apposta l'iscrizione in onore del defunto, famoso politico ostiense, del quale vengono enumerate tutte le cariche pubbliche rivestite in vita (fu infatti duoviro per otto volte e censore per tre volte).



Ricostruzione grafica O. Visca (1946), fregio I. Gismondi

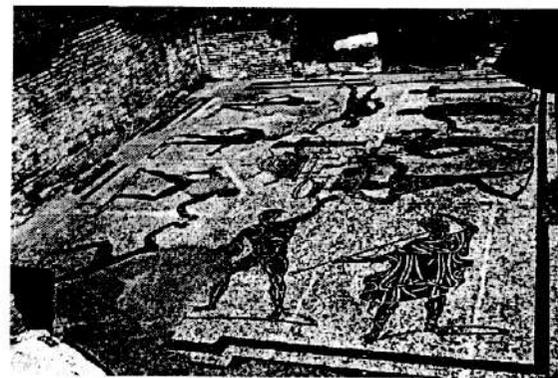
10 – Terme di Porta Marina

In fondo alla via di Cartilio sorge il grande complesso delle terme di Porta Marina (denominato anche della Marciana). Da un'epigrafe, conservata ora ai Musei Capitolini, si apprende che il nome antico era quello di "Thermae Maritimae". La loro costruzione ebbe inizio in età traianea forse per volere dell'imperatore stesso e probabilmente a questa fase si riferisce una colossale testa-ritratto in marmo attribuita a Marciana, sorella di Traiano, e a cui si riconnette il secondo nome attribuito all'impianto termale. Verosimilmente il complesso, uno dei tre grandi stabilimenti pubblici di Ostia ebbe assetto finale solo verso la fine del principato adrianeo. Le terme subirono nel corso dei secoli varie fasi di rifacimento e di restauro; ancora all'epoca di Teodorico (493-526) furono soggette a interventi edilizi a testimonianza della lunga vitalità del quartiere extra-urbano.



Mosaico del frigidarium e pilastri della piscina absidata

L'edificio presenta una grande palestra colonnata; l'*apodyterium* è pavimentato con mosaico raffigurante gli atleti intorno alla tavola su cui sono disposti i premi (III sec.); il grande *frigidarium*, con mosaico pavimentale a grandi tessere policrome del IV-V sec., ha la piscina absidata aggiunta nel III sec.: qui i resti di due monumentali pilastri in laterizio che dovevano sorreggere



Pavimento a mosaico dell'apodyterium

la volta, rimasero sempre visibili anche quando il resto della città giaceva quasi completamente sepolto. Due ambienti, collocati su lato orientale in comunicazione con la palestra conservano mosaici raffiguranti scene marine e soggetti ittici. Su via della Marciana si collocano altri ambienti, contemporanei alle terme, ma con funzioni di servizio. E' possibile che siano proprio le terme di Porta Marina quelle di cui parla Minucio Felice nel passo di apertura dell'*Octavius* (IV,5).

11 – Via Severiana

Tra la fine del II e gli inizi del III sec., presumibilmente tra 198 e il 209, viene costruita la grande via costiera detta Severiana (dal nome dell'imperatore Settimio Severo 193-211). La strada, progettata per mettere in comunicazione le città del Lazio meridionale con i porti imperiali, è il risultato di una progressiva fusione di tratti viari legati allo sviluppo del quartiere lungo il litorale antico.

E' proprio per smaltire un volume di traffico notevole legato alla ancora florida vita portuale, che la Severiana presenta nel tratto urbano una larghezza inusuale nell'assetto viario basolato, associato peraltro al tratto pedonale in battuto di calce molto consistente. Il tracciato della strada, nel tratto urbano più conosciuto, dovette tener conto dei diversi orientamenti di tutta una serie di edifici preesistenti, costruite in epoche differenti e senza un ordine preciso.



Veduta della via Severiana e della Sinagoga

Verosimilmente l'ingresso in città della Severiana doveva avvenire attraverso via della Marciana che fiancheggiava le terme, via di Cartilio fino al Decumano Massimo.

Agli inizi del III sec. è sempre Ostia, e non ancora Porto, il centro amministrativo e commerciale cui fa capo la rete viaria.

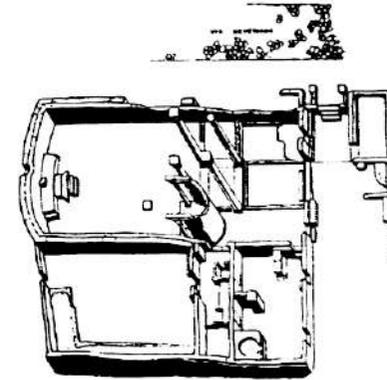
Il quartiere marittimo nel corso del IV e del V sec. continua a vivere di una propria floridezza per cui la via Severiana assolve egregiamente la sua funzione strettamente legata al traffico litoraneo.

12- La Sinagoga

Durante i lavori effettuati nel 1961 per trasformare la via panoramica G. Calza in arteria di allacciamento alla via per Fiumicino vennero casualmente alla luce dei reperti che, dopo ulteriori sondaggi, confermavano la inequivocabile presenza di un edificio sinagogale. Presenza che, in seguito alla analisi delle strutture murarie del manufatto, che risale nella fase più antica al I sec. d. C., ben si salda con la convinzione dell'esistenza in Ostia, già in quella data, di una comunità ebraica, vitale e forse ben organizzata, che prosperò grazie anche alla benevolenza della casa imperiale.

Dopo una fase edilizia ascrivibile alla metà circa del I sec. d. C. la Sinagoga di Ostia, che con quella di Bova Marina in Calabria risulta essere tra le più antiche sinagoghe in Italia, conosce, dopo un lungo periodo di modifiche e trasformazioni, un rifacimento nel corso del IV sec. d. C. (a testimoniare quindi la continuità di vita dell'edificio). Questa sorge all'estremità meridionale della città, prossima alla linea dell'antica spiaggia. Il suo lato maggiore è fiancheggiato dalla via Severiana. L'accesso al luogo di culto avviene attraverso un "nartece", il cui portale sulla via presentava una sorta di protiro con due colonnine. Oltrepassato l'ingresso si incontra una riserva di acqua con puteale in marmo decorato (l'acqua serviva agli usi pratici e liturgici espletati nell'edificio). Un passaggio, forse fiancheggiato anticamente da tramezzi, immette nell'aula di culto; il passaggio è solennizzato da un accesso formato da quattro colonne corinzie disposte a rettangolo. L'aula di culto è uno spazio rettangolare con il lato di fondo leggermente incurvato, con bancone basso o pulpito per la lettura della Legge; il

Planimetria assonometrica A. Pascolini (1962)



Sinagoga ed edicola della Torà

pavimento è a formelle marmoree policrome. L'elemento più importante è l'edicola della Legge (la *Torà*) che, con la curva della sua abside, sbarra il corridoio di sinistra ed è preceduta da due colonnine supportanti due mensole aggettanti decorate in rilievo con la *menorah*, il *lulav*, l'*etrog* e lo *shofar*. Si data al IV sec. d.C. in base al tipo di muratura (opera listata).

Una grande sala con banconi lungo due pareti fu aggiunta sempre in epoca tarda e l'ambiente contiguo, già esistente, venne trasformato in forno

per cuocere le azzime ed un banco con tavola di marmo forse il luogo di lavorazione per impastare i pani.

La foce del Tevere

Il Tevere, che lega indissolubilmente la sua storia e la sua fama al fatto di essere il corso d'acqua su cui è nata e si è sviluppata Roma e la sua civiltà, è un fiume a carattere "perenne" caratterizzato dalla grande variabilità delle portate stagionali, sia solide che liquide.

Caratteristica del fiume furono, prima che avvenisse la sua regolamentazione idraulica, le piene a volte eccezionali e spesso rovinose, con la conseguente facilità del fiume a cambiare il suo alveo.

I grandi interrimenti si formavano specialmente al delta, lungo la costa marina, dovuti al lavoro incessante di accumulo di materiali solidi che inducevano un



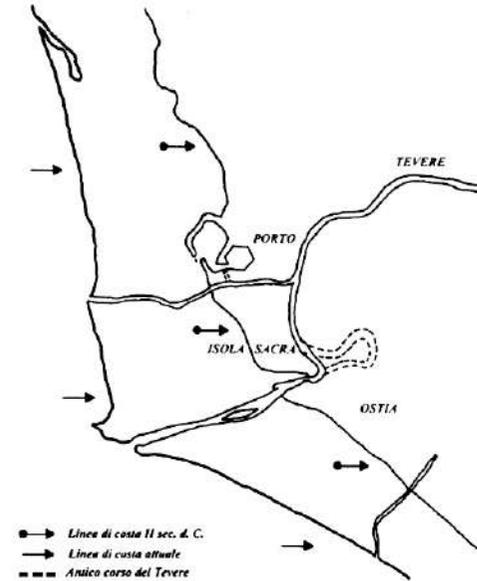
Piazzale delle Corporazioni-Statio 25 – Mosaico con scena di trasbordo

continuo mutamento del sistema a barriera dunale-laguna-foce tiberina. Per questo motivo la foce subiva continui spostamenti (basti pensare che nel sec. X a. C. l'antica foce del Tevere si collocava verso Maccarese), ma con la stabilizzazione del livello del mare il Tevere tornò gradatamente ad avere la sua foce nel mare in prossimità di Ostia.

Questa situazione era sicuramente presente alla fine del periodo repubblicano (circa 2000 anni fa) e come tale restò ancora per alcuni secoli, fino a quando con l'apertura della fossa traiana i detriti trascinati dal fiume, diviso ora in due bracci, si andarono accumulando. Per la storia del territorio litoraneo fu rilevante la piena del settembre del 1557 che provocò la rottura del grande meandro di Ostia e la conseguente deviazione del fiume.

Linee di costa nell'antichità

Dionigi di Alicarnasso afferma che Ostia "fu fondata nell'angolo formato dal fiume e dal mare in cui questo si getta" (H., 3, 44): quindi si desume che la città doveva sorgere non molto lontano dalla curva (il "*flexum fluminis*" citato da Ovidio) che il Tevere era costretto a compiere per sfociare nel Tirreno. La prima colonia romana era quindi situata lungo il tratto ultimo del fiume e molto prossima alla linea di spiaggia. In realtà da quell'epoca remota (VII sec. a. C. se



Pianta delle linee di costa

dobbiamo credere ad una fondazione regia – IV sec. a. C. secondo le accertate presenze archeologiche) la linea di costa è molto arretrata ed oggi i ruderi dell'antica Ostia distano dal mare circa 4 Km. Il costante progredire della linea costiera, per quei motivi idrogeologici già accennati, ci è confermato anche dalle diverse ubicazioni delle torri costiere, che espletavano funzioni doganali oltre che difensive, da Tor Boacciana costruita nel 1420 (e sorta forse sull'antico faro di Ostia) e a 2 Km circa di distanza la Torre di San Michele costruita nel 1569 da Michelangelo sulla allora foce del fiume.

L'attuale foce naturale si situa all'altezza della Fiumara Grande alla quale si giunge percorrendo via dell'Idroscalo.

Diminuito oggi l'apporto solido del fiume, a motivo degli sbarramenti situati presso Castel Giubileo, il mare riprende il sopravvento sulla costa smantellando la spiaggia; la sua reintegrazione o rifacimento avviene con la costruzione di dighe foranee formate dal posizionamento di tetrapodi in cemento che bloccando l'infrangersi delle onde evitano l'ulteriore asportazione di sabbie.

ORARIO VISITE GUIDATE

- Lunedì 26 febbraio - ore 10,00 ingresso biglietteria degli scavi
- Giovedì 01 marzo - ore 10,00 ingresso biglietteria degli scavi

Soprintendenza Archeologica di Ostia antica
Viale dei Romagnoli, 717 - 00119 Ostia Antica

Tel. 0656358099 Fax 065651500

[Http://itnw.roma.it/ostia/scavi](http://itnw.roma.it/ostia/scavi)

e-mail:soprintendenza.os@agora.it



Percorso visita guidata

